

Bianconeri in vantaggio con Vieri, pareggio granata grazie a Tovalieri

Lucescu frena la corsa della Juve A Reggio è pari

Quel gol di Vieri aveva fatto pensare chissà quali prodigi la vecchia signora avrebbe potuto regalare ai suoi tifosi. Invece a guastare la festa ci ha pensato la Reggiana, modesta quanto tenace, e per nulla disposta a fare regali.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

■ REGGIO EMILIA. Da come sono andate le cose per il gotha del calcio all'esame delle provinciali, Lippi non avrebbe che da rallegrarsi. Vero è che la Signora non passa a Reggio, ma neppure aderisce al club delle deluse, la cui tessera d'onore è stata prontamente presa da Lazio e Fiorentina. Nella tana del "Giglio" la Reggiana si mostra per quello che è, squadra tosta e corta, che abbina la prudenza all'esperienza, secondo i migliore precetti per sopravvivere in A. Il pensiero Lucescu non è originale, ma fluido, e il suo 5-3-2 essenziale per coprire e pungero secondo le circostanze. La Signora lo scopre nel giro di tre minuti, quanto intercorre tra la stoccata di Christian Vieri e la reazione di Tovalieri. Detto questo e portato all'incasso l'unico pareggio della prima giornata di campionato, per Lippi si impone un bilancio della squadra che non c'è e su quella che quando c'è sbaglia (al-

meno una decina di occasioni) e quando non sbaglia centra le traverse (due). Sfortuna o sventura? L'una e l'altra. Della prima, Del Piero potrebbe scrivere un trattato; per la seconda rinviamo a Boksic, imbattibile protagonista negli esteri... rete e Tacchinardi, al quale occorrerà dare un terzo piede, visto che con i due ordinari, la palla la trattiene, anziché spedirla in rete, com'è accaduto nel finale, a pochi centimetri dalla linea avversaria. Ma in questi frangenti, di maggiore aggressività della Juventus (priva di Conte, un'assenza che Jugovic ha fatto rimpiangere), la Reggiana non ha fatto da tappezzeria. Come da copione, il portiere Ballotta, in perfetta condizione, spettatori: 28 mila circa: Ammoniti: Montero e Beiersdorfer per gioco scorretto, Pedone per comportamento non regolamentare. In tribuna d'onore il Presidente e il vice presidente del Consiglio Romano Prodi e Walter Veltroni.

Reggiana

Tienca, Tovalieri (24' st Amoroso), Del Piero. (12 Rampul-
la, 5 Porrini, 11 Padovano, 13 Juliano).
ALLENATORE: Lucescu

Juventus

Ksic, Vieri (21' st Amoroso), Del Piero. (12 Rampul-
la, 5 Porrini, 11 Padovano, 13 Juliano).
ALLENATORE: Lippi

ARBITRO: Farina di Novi Ligure
RETI: nel pt 7' Vieri, 9' Tovalieri
RECUPERI: 1', 5'

NOTE: angoli 9-3 per la Juventus, giornata di sole, terreno in perfette condizioni, spettatori: 28 mila circa: Ammoniti: Montero e Beiersdorfer per gioco scorretto, Pedone per comportamento non regolamentare. In tribuna d'onore il Presidente e il vice presidente del Consiglio Romano Prodi e Walter Veltroni.



Ballotta, Beiersdorfer, Grun, Gregucci (19' st Hatz), Schenardi (9' st Sabau), Pedone, Sciacca, Carbone, Caini, Vast Simutenkov). (1 Gandini, 16

Peruzzi, Torricelli (33' st Tacchinardi), Ferrara, Montero, Pessotto, Jugovic (16' st Di Livio), Zidane, Deschamps, Boksic, Vieri (21' st Amoroso), Del Piero. (12 Rampul-
la, 5 Porrini, 11 Padovano, 13 Juliano).
ALLENATORE: Lippi
ARBITRO: Farina di Novi Ligure
RETI: nel pt 7' Vieri, 9' Tovalieri
RECUPERI: 1', 5'

prio sulla linea di porta. L'incursione era di Montero, uruguaio dal viso scolpito con l'accetta che nei rientri soffia come un mantice e martella in difesa con la precisione di un battilastra. La prima di una serie che si è aperta nel migliore dei modi al 6', grazie all'intuizione di Zidane, alla tenacia di Boksic e alla conclusione centrale da distanza ravvicinata e a porta vuota di Vieri. Da quel momento, salvo l'"intermezzo" di Tovalieri, la squadra ha offerto un prodotto discreto, a tratti anche spettacolare, tanto da far intravedere scampoli di un "ritorno al futuro", scambi e intese pregevoli tra i suoi due giocatori di maggiore classe, Del Piero e Zidane. E, all'esordio, è proprio questa coppia di "intelligenze" calcistiche a rappresentare il paradosso più evidente della Juve al "Giglio": la scissione tra l'essere e il risultato, fattori che nelle due ultime stagioni sono cresciuti in forma direttamente pro-

porzionale. Sia a Zidane (almeno quello del primo tempo), sia a Del Piero, sono riusciti piccoli capolavori di bravura da ipnotizzare gli avversari, ma non abbastanza da stordirli del tutto. Per il momento, con tutte le riserve del caso, il partito degli antizidani deve ritrarre le unghie: Zinadine, che ha nel suo arco frecce appuntite, deve soltanto trovare l'arco da cui scoccarle. Quello del Pinturicchio attuale si tende, ma difetta di precisione. Questione di millimetri. Emblematica in proposito la traversa incrociata al 39' del secondo tempo, grazie ad un pallonetto delizioso su Ballotta in uscita, tutto giocato sul filo di un rimpallo accidentale nello spazio di un millesimo di secondo, cioè quella frazione di tempismo che ti eleva al rango di fuoriclasse. Il gol sarebbe stato un premio al privato, ma una palese ingiustizia al collettivo, inteso come reggiano, il cui unico torto, se di torto si può parlare, è stato

quello di aver arretrato il baricentro quando l'arbitro Farina ha dato il via alla ripresa. In fondo, un atto di sincera modestia dopo i primi 45 minuti giocati superbamente, alla pari contro avversari di ben altra caratura. Un tempo in cui si sono piacevolmente distinti Sciacca preciso, ordinato e pericoloso, Schenardi incontentabile per il livello dell'attuale Pessotto, fino a quando è rimasto in campo e, ovviamente Tovalieri, il piccolo principe di provincia dalle gambe corte come un basto, capace però di saettare come un levriero in barba a qualunque avversario. Ne sa qualcosa Ferrara: gli è sgusciato davanti senza degnarlo di uno sguardo sul lungo rinvio di Ballotta, si è aggiustato la palla di petto e ha fondato a rete, sorprendendo anche Peruzzi. Un po' quello che sogna di fare Cantona, per la festa di apertura ai padroni della Coppa Campioni. Dunque, mercoledì, occhio al Manchester.

L'INTERVISTA. Partono le Coppe. L'ex attaccante della Roma: «Italiani ancora protagonisti»

Voeller fa le carte all'Europa

■ ROMA. Germania, Leverkusen, domenica mattina. Casa Voeller: sottofondo di voci di bambini, una mamma, la signora Sabrina, che urla qualcosa in lingua italiana. Al telefono, Rudi de 'noantri, ex-attaccante della Roma e del Marsiglia, della nazionale tedesca (90 gare e 47 gol). Il passato: il presente è una scrivania e un girovagare la Germania per conto del Bayer Leverkusen, di cui Voeller, che si è ritirato a maggio, è il direttore sportivo. Rudi è su di giri: sabato pomeriggio il Bayer Leverkusen ha strappato il Monaco 1860 (3-0), poche ore più tardi la Roma ha battuto il Piacenza (3-1). «So già tutto, hanno segnato i sudamericani. Aldair, beh Aldair è sempre un grande». Si parla di calcio, di Coppe, di Bundesliga, di italiani all'estero, di Bosman.

Voeller, in settimana cominciano le coppe europee. L'Italia schiera ben sette squadre, ma l'impressione è che l'epoca delle grandi abbuffate dei nostri club sia finita...

Bah... guardi, per me le squadre italiane restano sempre fortissime.

Anche dopo la sentenza-Bosman? Anche. Voi italiani certe volte esagerate. Anni fa temevate l'invasione di stranieri, sembrava la fine del mondo e invece avete sempre un bel numero di talenti. Adesso Bosman. Qualcosa è cambiato, i vostri giocatori ora vanno anche all'estero, però tutto ciò mi sembra normale. Ormai bisogna ragionare in termini europei. La storia va avanti e non ci sono motivi perché il calcio non si adegui.

Bene, facciamo le carte alle sette squadre italiane impegnate nelle Coppe. Cominciamo con la sua ex-Roma, che giocherà la partita più difficile, contro la Dinamo Mosca...

Tutto difficile, ma non insuperabile. I russi nelle Coppe non fanno mai grandi cose e poi la Roma mi sembra più forte rispetto allo scorso anno.

Conosce Carlos Bianchi? No. Di lui so quello che si scrive sui giornali, però uno che ha vinto molti scudetti in Argentina con una squadra che non aveva un grande passato deve essere molto bravo.

Colloquio con Rudi Voeller, ex centravanti della Roma e della Germania. Argomento, le Coppe europee, che iniziano questa settimana e con 7 club italiani in campo. Ma non solo: sentenza-Bosman e Kanu, Trapattoni e Tapie...

STEFANO BOLDRINI

L'altra squadra romana, la Lazio, giocherà in Francia, in casa del Lens. Anche l'Inter dovrà fare i conti con un club francese, il Guingamp. Che cosa le suggeriscono i suoi ricordi di Marsiglia?

La Lazio non ha un compito facile. Il Lens è una delle squadre emergenti di un calcio in crescita come quello francese. Le confesso invece che non so nulla del Guingamp. Ai miei tempi non giocava neppure in serie B. L'Inter non dovrebbe avere problemi.

Lo sa che in Italia oggi vanno di moda i calciatori francesi?

Non mi sorprende. Stanno lavorando per il mondiale del 1998 e lo stanno facendo bene.

Però i migliori giocatori vanno all'estero...

Anche questo non mi sorprende. Vede, in Francia il calcio è uno sport importante, ma non è il più importante: quando ci sono grandi avvenimenti di rugby, ad esempio, il calcio deve farsi da parte. Poi c'è la realtà economica dei club francesi, che non sono ricchi e potenti come quelli inglesi, italiani o tedeschi.

A proposito di Germania: Bayern Monaco e Borussia Dortmund hanno già allungato il passo...

Normale. Si dividono la nazionale tedesca e i migliori stranieri.

Trapattoni e Rizzitelli stanno facendo il loro dovere, a Monaco...

Normale: parliamo di un grande allenatore e di un grande attaccante. Mettiamoci la forza del Bayern e il quadro è completo.

Torniamo alle Coppe e parliamo di quella più importante, la Champions League: Milan e Juventus debuttano contro Porto e Manche-

sterUnited...

Belle partite. Il calcio portoghese è molto tecnico, quello inglese in crescita. Però Milan e Juventus sono superiori. Torniamo al discorso di partenza: quando le italiane sono in giornata, non ce n'è per nessuno.

Florentina e Parma hanno, almeno in teoria, le gare più facili: la prima in casa dei rumeni del Bistrita, gli emiliani giocheranno contro il Guimaraes, club portoghese...

Il vero pericolo sarà quello che passerà per la testa di Fiorentina e Parma. Se entreranno in campo convinte di aver già vinto, potranno avere problemi, altrimenti non dovrebbe esserci partita.

Nella Fiorentina, che è partita massimamente in campionato, Batistuta farà il suo esordio nelle Coppe europee: si può dire che l'argentino oggi è il più forte centravanti del mondo?

No. Ci sono quattro-cinque attaccanti di valore mondiale, e tra questi c'è sicuramente Batistuta, ma nessuno ha quel qualcosa in più che aveva Van Basten.

È stato l'ultimo vero fuoriclasse del ruolo?

Sì. Un fuoriclasse del trasformismo è il suo ex-presidente del Marsiglia, Bernard Tapie. Dopo i guai giudiziari, dopo il fallimento e con il rischio reale di finire in prigione, si è riciclato nel cinema come attore. Alla Biennale di Venezia ha ricevuto giudizi positivi...

Mah, non so che dirle. Le posso parlare del Tapie presidente. Parlava troppo, ma capiva di calcio. Tra tutti i dirigenti che ho conosciuto, è quello più competente.



Rudi Voeller in una foto dello scorso anno

Quello che fa oggi non mi riguarda.

Chi invece non potrà scegliere, padre, è il calciatore nigeriano Kanu. I medici dell'Inter lo hanno fermato in tempo: con quel problema cardiaco poteva morire in campo...

Una brutta storia. Mi rendo conto che trovarsi a 20 anni con la carriera spezzata deve essere terribile.

Passi l'inefficienza dei medici nigeriani, ma quella degli olandesi...

È vero, è una cosa sorprendente, però le dico anche che in nessun altro paese si fanno i controlli meticolosi come avviene nel calcio italiano. Per farle capire le dò i tempi: 5 minuti in Francia, 2 ore in Germania, una giornata in Italia.

GLI IMPEGNI DI COPPA

COPPA UEFA (ANDATA 10 SETTEMBRE) (ritorno 24 settembre) Guingamp - INTER ROMA - Dinamo Mosca RC Lens - LAZIO PARMA - Vitoria Guimaraes	
CHAMPIONS LEAGUE (11 SETTEMBRE) JUVENTUS - Manchester U. MILAN - FC Porto	
COPPA DELLE COPPE (ANDATA 12 SETTEMBRE) (ritorno 26 settembre) Gloria Bistrita - FIORENTINA	

Il check up delle avversarie Manchester Utd e Porto, goleade

Vediamo come stanno comportandosi nei loro campionati le avversarie delle squadre italiane nelle Coppe europee:

PORTO: è primo in campionato con quattro punti (la serie A portoghese è alla seconda giornata). Sabato, ha battuto 3-0 il Leiria, con i gol dei brasiliani Jardel, Artur e Edmilson. Il Milan può stare tranquillo.

MANCHESTER UNITED: dopo un avvio difficile, la squadra di Ferguson sta recuperando. È quinta nella Premier League e sabato ha marmaldeggiato a Leeds: successo per 4-0 (autorete di Martyn, Butt, Poborsky e Cantona). L'uomo più in forma è il ceco Poborsky, mentre è in difficoltà Jordi Crujeff. Cantona non fa faville, ma segna. Juve all'erta.

GLORIA BISTRITA: i rumeni sono ultimi in classifica. Venerdì scorso è arrivata l'ennesima sconfitta: 0-2 a Bucarest, in casa del National. Fiorentina sul velluto.

LENS: dopo un avvio di stagione strepitoso, ha rallentato il passo. Settimana nera, alle spalle: 1-5 a Monaco, 0-0 in casa con il Cannes. In ogni caso, è sempre secondo in classifica. La Lazio deve fare attenzione.

GUINGAMP: i francesi sono tredicesimi in campionato. Venerdì hanno pareggiato 1-1 sul campo del Lilla. In forma il centravanti Wreh (3 gol in sei partite). Nessun timore per l'Inter.

DINAMO MOSCA: battuto 2-3 nel derby con il CSKA, è scivolato al terzo posto del campionato russo. La Roma dovrà soffrire.

GUIMARAES: strapazzato dal Setubal, è in difficoltà. Difesa penosa: incassati 6 gol in due gare. Il Parma può infierire.